

Dalle prediche del Beato Giacomo Alberione alle Suore Pastorelle

La pastorella vive come Gesù buon Pastore, la sua vocazione è quella (...) Come attirava a sé, con la sua bontà il popolo, fino a questo punto che, guadagnato il popolo dalla sua amabilità, dalla sua predicazione, dai suoi prodigi, lo seguiva dimenticando anche il cibo! E quale compassione per i peccatori? E quale via di santità, di perfezione indicò? E quali precetti santi diede, e come incoraggiò tutti a seguirlo, e come si offerse vittima al Padre celeste per gli uomini, per i peccatori. La vita della pastorella deve immedesimarsi in Gesù buon Pastore fino a immolarsi, poi fino a salire al cielo, fino a salire al cielo (...) Vivere come Gesù, parlare come Gesù, pregare come Gesù; voler bene alle persone, alle anime come Gesù; sacrificarsi come Gesù; cercare di operare il maggior bene e poi vivere nascosta nella santa umiltà, vivere nascosta e comparire solo quando c'è un bene da fare. Ecco. (AAP 1957, 161-163)

Compatire vuol dire sentire i dolori di Gesù, come se soffrisse vostro papà: voi sentireste in voi una certa tristezza, malinconia, o meglio mestizia, e si vorrebbe, alle volte, quando la persona è cara, si vorrebbe quasi prendersi i suoi mali e dividerli per alleviare un poco il sofferente, sì, la sofferente. Oh, così guardando Gesù: un poco patire con lui che vuol dire compassione. Patire con Gesù. Oh! Quindi sentire in noi la pena delle pene di Gesù e non solamente che sia un sentimento vago, incerto, così superficiale di parole, ma anche noi fare qualche mortificazione. Sì. (AAP 1960, 53)

E «Beati i misericordiosi» [Mt 5,7]. Pregate per le anime del purgatorio? Avete compassione dei miseri? di quelli che sono infelici perché ammalati spiritualmente o corporalmente? quelli che sono ignoranti in religione? quelli che si credono i padroni del mondo, invece sono povere creature? Un soffio del potere di Dio li porta al di là. Cosa ci resta? (AAP 1962, 301)

In primo luogo la compassione, la pena di tante anime che sono fuori della strada. Si ha compassione di un bambino; e alle volte le signore han compassione del cane e non hanno compassione delle anime, le quali camminano male, e quale sarà la loro sorte? Avere interiormente la persuasione che si è e che siete fatte per le anime. (AAP 1963, 175)

Vedere di conformare i nostri pensieri alla bontà e ai sentimenti di Gesù. Vi sono persone che non comprendono. Lo spirito della pastorella parte dallo spirito di bontà, dalla fede e da quel sentimento di compassione degli uomini, delle anime. (AAP 1963, 181)

Un cuore col cuore di Gesù, conformato al cuore di Gesù. Sì. *Misereor super turbas* [Mc 8,2], Gesù ha detto; ho compassione di questa gente; perché se io li mando così a casa, eh verranno meno; possono svenire per istrada. Iddio non ci manda senza nutrimento, ma c'è il nutrimento della parola di Dio e c'è l'ostia: «Io sono il pane di vita» [Gv 6,35]. E chi non ha la parola di Dio, e se non si nutre del pane eucaristico, per la strada della vita cadrà. Cadrà! Bisogna sempre che vadano alle prediche; catechismi da farsi: tutti! E che vadano fino alla comunione; e cioè attraverso al confessionale arrivino alla balastra. (AAP 1963, 196)